Domenica 31 agosto 2025 XXII del T.O anno C

«METTITI ALL'ULTIMO POSTO…
INVITA CHI NON HA DA RICAMBIARTI »
Un inno all'umiltà e alla generosità.
È la rivoluzione del Vangelo. Un nuovo modo di stare al mondo.

"Ammiro chi resiste, chi ha fatto del verbo resistere carne, sudore e sangue, e ha dimostrato senza grandi gesti, che è possibile vivere, e vivere in piedi, anche nei momenti peggiori,"
Sepulveda.

Colletta
O Dio, che chiami i poveri e i peccatori
alla festosa assemblea della nuova alleanza,
concedi a noi di onorare la presenza del Signore
negli umili e nei sofferenti,
per essere accolti alla mensa del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura
Dal libro del Siràcide Sir 3,19-21.30.31 (NV) [gr. 3,17-20.28-29]
Figlio, compi le tue opere con mitezza,
e sarai amato più di un uomo generoso.
Quanto più sei grande, tanto più fatti umile,
e troverai grazia davanti al Signore.
Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi,
ma ai miti Dio rivela i suoi segreti.
Perché grande è la potenza del Signore,
e dagli umili egli è glorificato.
Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio,
perché in lui è radicata la pianta del male.
Il cuore sapiente medita le parabole,
un orecchio attento è quanto desidera il saggio.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 67 (68)

R. Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.
I giusti si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia.
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome: Signore è il suo nome.
R. Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.

Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora.
A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri.
R. Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.

Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.
R. Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.

Seconda Lettura
Dalla lettera agli Ebrei Eb 12,18-19.22-24a

Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola.
Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.
Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore. (Mt 11,29ab)
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Luca Lc 14,1.7-14
Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.
Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto.
Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».
Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».
Parola del Signore.

Sulle offerte
L'offerta che ti presentiamo
ci ottenga la tua benedizione, o Signore,

perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito
la salvezza che celebriamo nel mistero.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione
O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo,
fa' che questo nutrimento del tuo amore
rafforzi i nostri cuori
e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi
Questo è il terzo banchetto di Gesù in casa di farisei, che pur fieri avversari del maestro, ne subivano al tempo stesso il fascino.
Il rabbi amava i banchetti, luogo perfetto dove raccontare parabole che anticipavano il Regno, per i giusti d'Israele e per la gente dei crocicchi, per donne con vasi di profumo e farisei austeri e distaccati.
La tavola di casa è il primo altare, per Gesù. L'unico: ogni casa ha un altare che raccoglie attorno a sé sorrisi, confidenze, lacrime, perdoni e progetti. E sacrifici. Quello della chiesa viene dopo.
Mangiare insieme è il rito che ci fa umani, dove il cibo è sacro e il pane è sacramento, perché custodisce la cosa più sacra che esiste: la vita.
È un dolore vedere troppe eucaristie che, invece di un banchetto di gioia e di condivisione, si trascinano come liturgie stanche che parlano solo di se stesse e a se stesse.
"Diceva loro una parabola, notando come sceglievano i primi posti".
La gente osserva Gesù, e Gesù osserva gli invitati. Un incrociarsi di sguardi, in quella sala che è la metafora della vita, piena di illusi, convinti che vivere sia prevalere sugli altri.
Quando sei invitato va a metterti all'ultimo posto, non per falsa modestia o un basso concetto di te, ma per un rapporto diverso e creativo, dove non conta il più importante o prestigioso, ma chi spinge avanti la vita. Il nostro compito sulla terra è semplice: portare umilmente avanti la vita. Soprattutto la vita debole e minacciata.
Vai all'ultimo posto: è il posto di Dio, del Dio crocifisso, che spinge il nostro mondo dentro il suo abbraccio.
Poi a colui che l'aveva invitato disse: Quando offri un pranzo non invitare parenti, amici, vicini, tu invita poveri, storpi, ciechi.
Ma non farlo per sentirti buono. Anche la rosa è senza un perché, fiorisce perché fiorisce (A. Silesius), e lo fa anche sulle macerie, dove impavida prodiga il suo profumo. L'usignolo canta anche se nessuno lo ascolta. Il monaco prega anche se nessuno lo sa.
Riempiti la casa di chi nessuno accoglie, e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Non hanno cose da darti, e allora ti daranno se stessi nella loro fragile gioia, perché ogni tenerezza gratuita e immeritata sussurra a chiunque di Dio. Arriva come un angelo e rende più affettuosa la vita, più leggero il lungo dolore.
Solo l'amore che non ha bisogno di passare all'incasso è capace di riempire di speranza i viventi, di vita il grande vuoto della terra, il suo grande buio.

Dom Franco Mosconi

Gesù accompagna con il suo sguardo distaccato e anche un po' divertito la distribuzione dei posti fatta da uno dei domestici; osserva l'imbarazzo di chi,

magari inavvertitamente, si è portato un po' troppo avanti e deve arretrare di alcune posizioni; nota gli atteggiamenti impacciati, i rossori, le goffaggini. Introduce una prima parabola (vv.7-11). "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto…ma va all'ultimo, perché, venendo colui che ti ha invitato ti dica, passa più avanti. **Questo invito alla furbizia stona parecchio sulla bocca di Gesù.** È strano che egli si abbassi a suggerire un trucco tanto meschino per avere successo in pubblico.
Rabbi Simeon, un contemporaneo degli apostoli, raccomandava al suo discepolo:" Sta sotto di due o tre posti rispetto a quello che ti spetta e attendi che ti si dica "Sali più su". Gesù non ha alcuna intenzione di rendere più scaltri i suoi discepoli; **proibiva persino titoli onorifici (noi abbiamo inventato: Santità, eminenza, eccellenza**, **monsignore ecc,).…**faceva ironia sugli scribi "che amavano passeggiare in lunghe vesti e hanno piacere di essere salutati nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti, ecc. Vediamo di capire: se rileggiamo con attenzione il brano, verifichiamo che una parola ricorre più spesso delle altre (ben cinque volte): è invitato-invitati. Il termine greco del testo originale andrebbe però tradotto con chiamato-chiamati. **È ai chiamati che ambiscono i primi posti che Gesù intende rivolgersi** (**gli arrampicatori li chiamava Papa Francesco**). Vanno dunque identificati. Gesù non parla come un ospite, ma come se fosse il padrone. La cena di Gesù in terra palestinese è una cornice artificiale**. Luca se ne serve per porre sulla bocca del Signore una lezione ai chiamati, cioè ai cristiani delle sue comunità.**
È in queste comunità che, sempre più spesso, esplodono dissensi e dissapori per questioni di precedenza. I Presbiteri, i responsabili dei vari ministeri si lasciano prendere dalla smania di occupare i "primi posti**". È l'eterno problema della Chiesa:** tutti dovrebbero servire, ma, in pratica, c'è sempre chi aspira a titoli onorifici, vuole primeggiare, si gonfia di orgoglio e giunge a trasformare perfino l'eucarestia in una occasione di autocelebrazione. **Basta pensare a certi pontificali barocchi di non molti anni fa e chi ne ha ancora nostalgia**!
Gesù sapeva quante tensioni sarebbero sorte fra i suoi discepoli a causa della frenesia per i primi posti. Voleva che rimanesse impressa nella mente di tutti come il suo testamento:" **Chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22,26-27**). Gesù chiede di rovesciare la scala dei valori. Solo chi sceglie, come ha fatto lui, il posto del servo, verrà esaltato durante l'unico banchetto che conta, quello del regno di Dio. Per chi in terra ha fatto sfoggio di vanità, ha ricevuto inchini ed onori, quel momento sarà da dimenticare, si vedrà relegare all'ultimo posto, segno del fallimento della sua vita, dimostrazione che i valori su cui ha puntato erano effimeri e caduchi. **Gesù è nato in una stalla…ed è finito in croce tra due malfattori**.
Dopo aver raccontato la parabola, Gesù si rivolge al fariseo che l'ha invitato:" Quando offri un pranzo o una cena non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i ricchi vicini… (v 12). Notate bene che non è il Gesù seduto a tavola in una casa della Palestina che sta parlando**, ma è il Signore Risorto che si rivolge al fariseo (il fariseismo) presente nella comunità di Luca**. È il Cristo che fa raccomandazioni ai discepoli che si comportano da farisei, che discriminano. E che dice? Dice che bisogna dare inizio a un nuovo banchetto in cui le quattro categorie della "gente per bene", cedano il posto ad altre quattro:" Quando dai un banchetto invita poveri, storpi, zoppi e ciechi" (13). Gli storpi, i ciechi e gli zoppi non erano ammessi nemmeno nel tempio del Signore. **Gesù annuncia di essere venuto a dare inizio a un banchetto nuovo**, un banchetto in cui gli esclusi, le persone rifiutate da tutti, divengono i primi invitati, coloro ai quali sono riservati i posti d'onore.

Non è facile per le comunità cristiane assimilare i criteri di Dio. Fin dalle origini, nella Chiesa e nella società sono esplose tensioni a causa delle discriminazioni dettate dai criteri di questo mondo. Lo testimonia l'apostolo Giacomo nella sua lettera dove si vede costretto a richiamare i suoi cristiani. "Supponiamo, dice, che entri in una vostra adunanza qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito splendidamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se voi guardate a colui che è vestito splendidamente e gli dite: Tu siediti qui comodamente e al povero dite: Tu mettiti in piedi lì…non fate voi stessi preferenze? (Gc 2,2-4)
Forse i poveri, i ciechi, gli storpi, gli zoppi rappresentano quelle persone che hanno sbagliato nella vita. Possono essere il simbolo di chi cammina senza la luce del Vangelo e inciampa, cade, fa del male a se stesso e agli altri**; Gesù ricorda ai suoi discepoli che la festa è stata organizzata proprio per costoro**. **Guai escluderli.** Gesù chiede al discepolo di amare gratuitamente; **di fare il bene in pura perdita.** Raccomanda di accogliere in casa coloro che non possono dare nulla in cambio. **La ricompensa verrà data da Dio in cielo.**
Questa affermazione ha bisogno di un chiarimento. L'invito ad aiutare il povero, pensando alla ricchezza che così si accumula in cielo, può essere ancora un comportamento egoista. È un servirsi del povero (strumentalizzarlo) per "trasferire i propri capitali in paradiso". **Questo amore è antipatico, è subdolo, interessato**. Il povero va amato perché è amabile, non per compassione o assumendo un atteggiamento di altezzosa superiorità magari anche solo spirituale. Gli occhi puramente umani non riuscirebbero mai a scorgere qualcosa di amabile in queste persone, se la Parola del Signore non purificasse gli sguardi, non curasse la nostra cecità. **È Gesù che fa capire che, se Dio ama ogni uomo, significa che nell'uomo esiste sempre qualcosa di meraviglioso**.
Quale sarà la ricompensa? Chi ama avendo come obiettivo la sola ricerca del bene del fratello diviene simile al Padre che sta nei cieli, fa l'esperienza della sua stessa gioia. **La felicità di Dio è tutta qui: amare gratuitamente.** Sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Dona un po' di felicità a qualcuno e subito la recuperi moltiplicata dal volto dell'altro.
E sarai beato:" c'è più gioia nel dare che nel ricevere".
Sarai beato perché agisci come agisce Dio: impari l'amore senza calcoli.
Invita i più poveri dei poveri e assicurati che non possono restituirti nulla. È un Vangelo contromano che proclama un altro modo di essere uomini, il coraggio di **VOLARE ALTO, nel cielo e nel mondo di Dio.**

Don Roberto
Qual è il luogo dove Gesù ha regalato i suoi insegnamenti più belli?
Seduto attorno ad una tavola.
Lo chiamavano: **"il Rabbi che amava i banchetti".** I suoi nemici lo hanno definito: **"un mangione e un beone".**
Per Gesù il vero luogo del culto non è il Tempio, ma la vita, la strada, la casa, la natura, il monte.
In questo brano Gesù ci propone **due parabole rivoluzionarie.**
«Mettiti all'ultimo posto… Invita chi non ha da ricambiarti!».
Un inno all'umiltà e alla generosità.
Ve la immaginate una mamma che dice al suo bambino che sta entrando a scuola per il nuovo anno: "*Mettiti all'ultimo posto*".
Oppure non ti è mai capitato di fare un regalo e di non aver ricevuto nemmeno un grazie? Credo che dentro di te sei rimasto molto male.
Le parole di Gesù ci lasciano piuttosto sconcertati. Ci mettono in crisi.
Non sono difficili da capire. Sono invece difficilissime da mettere in pratica.

Fin da bambini siamo stati educati a cercare di essere **i primi**.
Oggi viviamo in un clima di "narcisismo". Ci sentiamo tutti dei piccoli padroni del mondo. Guai chi tocca la mia libertà.
La vita è tutta una competizione.
L'importante è arrivare primi. Chi perde è spacciato.
Gesù invece ci propone **un nuovo modo di stare al mondo**.
« … Non sono venuto per essere servito, ma per servire»
Da una parte la società ci invita a **salire**.
Dall'altra invece Gesù ci invita a **servire**.
Ma servire non è facile. Occorre tanta **umiltà** e tanta **gratuità**.
Due valori importanti, ma talvolta travisati o addirittura dimenticati.
In passato, era considerato umile chi si lasciava sottomettere, chi diceva sempre di sì.
La vera umiltà evangelica non consiste nel negare quello che sei,
ma nel mettere al servizio degli altri quello che sei e quello che hai.
L'umile è colui che **riconosce e accetta i suoi limiti e quelli degli altri.**
Al valore dell'**umiltà**, Gesù aggiunge anche quello della **gratuità**.
«Quando offri una cena, invita i poveri, perché non hanno da ricambiarti»
Oggi viviamo nella cultura del commercio, dello scambio.
Tutto quello che facciamo è finalizzato ad un interesse.
Ci aspettiamo sempre un tornaconto.
Gesù invece, **ci invita ad amare anche chi non potrà mai contraccambiarci**.
La vera felicità, la vera gioia, si sperimenta soltanto quando si ha il coraggio di **donare in modo disinteressato e gratuito.**
Nel Vangelo il verbo **"amare"** si traduce sempre con il verbo **"dare"**.
Forse qualcuno ricorda una **canzone dei Rokes**, che andava di moda
nel '68: "***Bisogna saper perdere***".
È la saggezza della vita e del Vangelo.
Ci insegnano che, **per star bene**, bisogna imparare anche a … "**saper perdere**"!

A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI UMANITA' E DI BELLEZZA
donroberto

ALCUNI GIORNI PER FERMARSI, PENSARE, MEDITARE, PREGARE
Dal 6 al 10 Ottobre 2025
presso il Centro di spiritualità Mericianum
Desenzano del Garda Località Brodazzo 1 –
tel 030/9120356 – mail: info@mericianum.com - Cell. 3661455610
Tema di riflessione:
"CREDO IN UN DIO LAICO
IL DIO DI GESÙ DI NAZARET"
Meditazioni proposte da don Roberto Vinco
(Si può partecipare liberamente anche per una sola giornata)